

LA VISITA

IL SANTO PADRE IN PUGLIA

IL MOMENTO PIÙ SENTITO

La preghiera sulla tomba di don Bello è durata quindici minuti. Un lungo, muto dialogo anche con i 20mila fedeli

Alessano, l'omaggio del Papa a don Tonino «il profeta»

La lunga preghiera e l'invito ai cristiani ad avere «audacia e fervore»

TONIO TONDO

● **ALESSANO.** Papa Francesco, sulla tomba di don Tonino Bello ad Alessano, prega per circa 15 minuti. È un dialogo, e i 20mila nella piana di Macurano ai piedi della Serra con il verde intenso della primavera rispettano il silenzio. «In piedi costruttori di pace», è scolpito su una lastra di pietra di Leuca. Qualche metro a sinistra, sempre nella piccola agorà della tomba «tutta piantata nella terra», è sepolta anche la mamma di don Tonino, Maria Imperato, donna eroica, anche lei terziaria francescana. Il Pontefice si ferma commosso. Durante la seconda guerra mondiale, tra il 1939 e il 1945, la tragedia: muoiono sul fronte due dei cinque figli, e qualche tempo dopo muore anche il marito per il dolore. Questa tragedia, insieme a quella collettiva di migliaia di giovani del Sud morti nel conflitto, segnerà per sempre l'esistenza e la mente di don Tonino. Le guerre non sono una fatalità ma il frutto dello scontro di potenza tra ideologie di morte a difesa di interessi costituiti.

Questo viaggio del Pontefice in terra di Puglia ha un grande significato per la Chiesa cattolica, alle prese con problemi epocali, dall'autoriforma che a volte sembra bloccarsi alle sfide sociali, etiche e culturali. Quasi a conclusione del suo discorso Bergoglio indica in don Tonino «un profeta del nostro tempo da imitare». Un dono che Dio ha fatto sorgere dal Salento come testimone cristiano della nostra epoca. Il Pontefice rivela un'empatia straordinaria, non solo per l'uomo don Tonino ma anche per tutto quello, persone oggetti e paesaggio, con i quali il vescovo di Molfetta ha interagito nella sua vita ecclesiale. La gente lo percepisce e lo capisce, per questo lo invoca con gioia («Francesco, Francesco»).

La terra di Macurano è uno scrigno del lavoro umano e della natura. Campi coltivati a grano e uliveti, orti, terra a gradoni strappata alla roccia, l'acqua raccolta nelle cisterne rurali per dissetare le piante nelle torridi estati: un ordine culturale

che solo la «presa in cura» costante, da parte di contadini tenaci, può custodire e tramandare. La Chiesa del grembiule, la presa in carico delle persone e dei luoghi, evocano immagine e memorie stratificate nella mente. Dice il Papa: «Don Tonino, seminato nella sua terra, sembra voler dire quanto ha amato questi luoghi».

Don Tonino è una sorpresa continua. Non tutti l'avevano anzi l'abbiamo capito. In vita è stato considerato da molti un «sacerdote scomodo», impegnato a contestare consuetudini di potere e comportamenti clericali. In realtà, grazie anche al lavoro di ricerca e di pubblicazione della Fondazione a lui intitolata, sta emergendo un don Tonino «profeta e riformatore globale». Da qui la sintonia profonda manifestata più volte da Papa Francesco. Riportiamo una frase significativa:

LE PAROLE
«Don Tonino agiva localmente ma pensava globalmente»

«Questo credente con i piedi per terra e gli occhi al Cielo, e soprattutto con un cuore che collegava Cielo e terra, ha coniato, tra le tante, una parola originale. Gli piaceva dire che «noi cristiani "dobbiamo essere contempl-attivi, con due t, cioè della gente che parte dalla contemplazione e poi lascia

sfociare il suo dinamismo, il suo impegno nell'azione», della gente che non separa mai preghiera e azione».

Una riattualizzazione dell'«Ora et labora» di Benedetto da Norcia che ha contribuito a creare le basi della civiltà dell'Occidente dopo le rovine della caduta dell'Impero romano. Non è sufficiente pregare e ridursi alle semplici «contemplazione» del volto di Gesù. Come ha scritto nell'Esortazione «Gaudete et exsultate» il cristiano deve avere «audacia e fervore». Non deve cadere nell'eresia delle opere, ma non può restarsene passivo e in attesa. L'immobilismo non porta a niente. In più il cristiano deve essere vigile, pronto al combattimento contro il male, e usare il discernimento continuo come metodo e stile per una «cultura» a servizio dell'umanità, cioè di «ogni singolo essere vivente».

Nella libreria della Fondazione ad Alessano ci

sono testi letti da don Tonino non solo di indirizzo spirituale, ma anche scientifico e tecnico. La sua apertura alle spinte e alle dinamiche popolari non hanno nulla da spartire con le attuali correnti populistiche («la nuova destra» di Alain de Benoist e di Orban in Ungheria, ndr) che sembrano abbagliare anche molti gruppi cattolici e di cristiani evangelici in Europa e negli Stati Uniti. Non c'è neanche un riga nei suoi scritti sul presunto scontro tra popolo, inteso come soggetto innocente e buono per natura, e le élites fameliche e interessate solo ad arricchirsi. Ci sono testi scientifici e di psicologia sui travagli dell'individuo, sui suoi desideri e passioni e sul bisogno di favorire la sua libertà di emancipazione e di crescita interiore e sociale. Un tema questo di grande attualità. Non ci può essere una cultura comunitaria che blocchi la

XYLELLA
Il Santo Padre si è detto molto preoccupato per l'azione distruttrice del batterio

libertà individuale, il percorso è in direzione della libertà: «I poveri sono realmente ricchezza della Chiesa. Ricordate, cielo ancora, don Tonino, di fronte alla tentazione ricorrente di accodarci dietro ai potenti di turno, di ricercare privilegi, di adagiarsi in una vita comoda». L'impegno del cristiano è concreto, in base a un realismo storico che richiama il lavoro dell'artigiano e dell'operaio nel costruire «strade, botteghe e officine».

Il vescovo di Ugento, Vito Angiuli, ha ricordato la visita di papa Benedetto XVI dieci anni fa e la sua invocazione, dalla basilica di Leuca, al dialogo con i popoli dell'altra riva del Mediterraneo. Sulla scia di questa indicazione l'anno scorso 250 giovani di fedi diverse e di diversi paesi si sono incontrati a Leuca e hanno sottoscritto la «Carta di Leuca» sul dialogo culturale ed interreligioso. L'esperienza sarà ripetuta anche quest'anno. Il Papa ha rilanciato l'immagine, cara a don Tonino, di un Salento «finestra aperta e di speranza» verso il Mediterraneo. «Terra-finestra, la chiamava don Tonino». Non solo quindi *finibus terrae*, ma «arca di pace accogliente e mai un arco di guerra teso». Durante il viaggio in elicottero da Galatina ad Alessano, il Papa ha ammirato dall'alto la bellezza



del paesaggio agrario e la trasparenza del mare. Il vescovo lo ha informato dell'azione distruttrice del batterio Xylella e gli ha indicato le zone più colpite. Francesco ha ascoltato preoccupato.

Don Tonino, già malato, nel 1992 decise di partecipare alla marcia della pace a Sarajevo. Un'esperienza drammatica ed esemplare con un grande insegnamento. Al ritorno raccontò agli amici di un invito a pranzo da parte di una famiglia di Sarajevo e della presenza attorno alla tavola, mentre sulla città cadevano bombe, di persone di diverse etnie e di differenti fedi religiose. Qui don Tonino scoprì la sostanza della «convivialità delle differenze», fondata sul riconoscimento dell'altro. Solo i percorsi di riconoscimento di ogni persona, della sua biografia e dei suoi costumi, della sua cultura e delle sue tradizioni,

sia di persone vicine a noi sia di persone provenienti da altri paesi e continenti, possono alimentare il dialogo e la pace. E il riconoscimento delle persone deboli, i poveri e le vittime della violenza, è il primo passo lungo la scala del riconoscimento dell'altro. «Don Tonino - ha sottolineato il papa - agiva localmente per seminare pace globalmente». Il Salento e l'intera Puglia sono impregnati di questo humus umanitario che rende fertile ogni incontro e ogni atto di solidarietà. Il Salento ha vissuto ore di intensa straordinarietà. Alessano si è organizzata in modo ineccepibile. Gioia ed entusiasmo in ogni angolo del Capo di Leuca, questo «lembo di terra» accogliente e ricco di umanità. Fin dall'alba la gente si è messa in movimento. Famiglie, studenti, persone anziane. Una mattinata di sole e luce. Il coro di Alessano con i canti più belli. A coordinare don Stefano Ancora, il vicario. Don Luigi Ciotti elogia i tanti giovani che hanno partecipato alla veglia di giovedì sera. Don Salvatore Leopizzi ricorda l'impegno di Pax Christi. L'elicottero bianco puntuale. Il Papa si muove sicuro, stringe le prime mani e si avvia verso l'ingresso del cimitero. Dopo la preghiera, il bagno di folla fino al palco.

PAGONE

La Chiesa del grembiule...

>> SEGUE DALLA PRIMA

Il Papa non sarebbe venuto in Puglia per la seconda volta in un mese dopo la visita al santo Padre Pio, se non ci fosse stato don Tonino; e non ci sarebbe stata neppure tutta quella mobilitazione, quella partecipazione così assorta e devota, senza la presenza tuttora palpabile dell'insegnamento semplice di don Tonino.

Papa Francesco ha tuttavia colto l'occasione per approfondire i temi della sua ultima esortazione apostolica, la *Gaudete et exsultate*, segnalando don Tonino come modello e testimone potente della Chiesa fatta di «santi della porta accanto». Se la gente invoca don Tonino santo subito, il Papa ne restituisce ai fedeli l'insegnamento: tutti possono essere santi nelle occupazioni di ogni giorno, nelle proprie case o sul posto di lavoro, nei rapporti interpersonali: sempre. La santità non è appannaggio di singoli, non è un premio per pochi, ma l'impegno per tutti.

Per sei volte il Papa ha citato testualmente don Tonino nella sua omelia durante la messa solenne celebrata a Molfetta. Sei volte. E tutto il suo discorso ad Alessano è stato un ricamo attraverso le riflessioni di questo ve-

scovo «profeta di speranza», «pastore fattosi popolo» che con il suo esempio richiama tutti a essere «sempre e dovunque costruttori di pace».

Più volte è risuonata ieri ad Alessano e a Molfetta l'invocazione a vivere la «Chiesa del grembiule», cioè fatta di servitori mai indifferenti alle povertà, alle guerre, alle sofferenze degli ultimi. Citando don Tonino, Bergoglio ha chiesto una Chiesa «non mondana, ma al servizio del mondo». Singolare e subito applaudito il suo appello ad affiggere sulle porte delle chiese diocesane di Molfetta un avviso con il «marchio di fabbrica del cristiano», lo ha chiamato così. Sulle porte delle chiese il Papa chiede di scrivere un monito: «Vivere per gli altri».

E poi le parole che risuonano come canonizzazione già acclarata: «don Tonino davanti al tabernacolo imparava a farsi mangiare dalla gente». Così come ad Alessano, insistendo sull'urgenza dei poveri «ricchezza della Chiesa», si è rivolto direttamente a lui, il vescovo di cui ieri ricorreva il giubileo del *dies natalis*, osannando: «Ricordacelo ancora, don Tonino, di fronte alla tentazione ricorrente di accodarci dietro ai potenti di turno, di ricercare privilegi, di adagiarsi in una vita comoda».

Ecco: il pontefice ha dato ieri una dimensione planetaria alla predicazione umile di un vescovo di provincia, non a caso perciò acclamato dallo stesso Papa come «profeta di speranza». Tanto è vero che all'impegno infaticabile di questo prete di frontiera, minuscolo eppure gigantesco, poi diventato pastore di una diocesi affacciata sul mare, il Papa ha agganciato il monito rivolto ai potenti. Apprezzando quel mare, a venti metri dal palco, ha benedetto il Mediterraneo: questo «storico bacino di civiltà, non sia mai un arco di guerra teso, ma un'arca di pace accogliente».

I luoghi di don Tonino, peraltro, costituiscono la traccia del suo insegnamento pastorale. Il Papa, onorandoli, li ha consacrati omaggiando l'intera Puglia: «Una vocazione di pace appartiene a questa meravigliosa terra di frontiera». I luoghi, dunque: il Salento, ieri ventoso come sempre, territorio di confine, finestra su quel mare benedetto; e poi Molfetta, sede del pontificio seminario regionale, culla delle vocazioni della Chiesa pugliese.

Partendo da don Tonino, Bergoglio ha spronato ad essere come lui «sorgenti di speranza, di gioia, di pace». Questa è insomma la santità di don Tonino. **Onofrio Pagone**

Emiliano: «Questa terra una finestra aperta sul mondo»

Decaro: mi ha detto di salutargli San Nicola

● **MOLFETTA.** «La Puglia che accoglie Papa Francesco è una Puglia che continua a coltivare l'ambizione ad essere una terra di frontiera, una finestra aperta sul mondo, un angolo di Europa al centro del Mediterraneo che non rinuncia ad essere crocevia di culture». Lo ha affermato il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, nel suo messaggio in occasione della visita di Papa Francesco in Puglia. Il governatore era a Molfetta dove Papa Francesco è arrivato, dopo aver pregato sulla tomba di don Bello, ad Alessano. «È con viva emozione - afferma Emiliano - che la comunità pugliese accoglie Papa Francesco, saldo riferimento contro ogni forma di violenza e degrado».

La Puglia è «consapevole - sottolinea il governatore - che la lotta alla povertà non può che incarnarsi in politiche e cultura dell'accoglienza, dell'inclusione e dell'invulnerabilità dei diritti. Santo Padre, benvenuto nella terra di Don Tonino Bello, un figlio del Sud - prosegue il governatore -, che non si è mai stancato di saldare la Terra al Cielo». Il messaggio di Emiliano insiste ancora su questo punto:

«Credo che la lezione più importante di don Tonino risieda in una frase: non andiamo verso la fine ma verso un nuovo inizio».

Al ringraziamento al Pontefice per la sua visita pugliese nei luoghi di don Bello s'è unito anche il sindaco dell'Area metropolitana di Bari, Antonio Decaro: «Il Papa mi ha salutato caldamente e mi ha detto: salutami San Nicola. È un buon auspicio in vista della festività del Santo che si avvicina».

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA UNIONE COMUNI SERRE SALENTINE (LE)
AVVISO DI GARA - CIG. 7437827103
AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Centrale Unica di Committenza Serre Salentine - Via A. Moro, 2 - CAP 73040 - ARADEO, tel. 0836/552583 - fax n. 0836/554008 - pec: unionecomuniserrasalentine@pec.rupar.puglia.it
OGGETTO DELL'APPALTO: Esecuzione lavori di implementazione della rete pluviale urbana interessante zone A e B del vigente PUG nel Comune di Neviano (LE). ENITTA' DELL'APPALTO: Importo complessivo dell'appalto: € 774.325,63, di cui: esecuzione di lavori (ribasso): € 746.264,35; oneri per la sicurezza (non soggetti a ribasso): € 28.061,28. INFORMAZIONI DI GARANTIRE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO: Cat. Prev. SOA 066 - III - PROCEDURA Aperta. Criterio aggiudicazione: qualità/prezzo. Termine ricezione offerte: 07.05.2018, ore 12. ALTRE INFORMAZIONI: Documentazione di gara pubblicata su www.cucserresalentine.it e su www.comunenewianoildecce.gov.it e disponibile, unitamente alle informazioni e agli atti connessi, c/o il settore Lavori Tecnico del Comune di Neviano nei giorni e orari di ufficio - Avviso Pubblicato sulla G.U.R.L. il 03.04.2018 - Responsabile del Procedimento: Ing. Rocco Alessandro Verona. IL RESPONSABILE DELLA C.U.C. - SERRE SALENTINE Ing. Salvatore Donadei